

PERCORSI GIORNALIERI DI VITA SCOLASTICA IN UNA SCUOLA PRIMARIA

Classe V ins. Amato Giuseppe DD Staglieno Genova

tratto dal quaderno dell'alunna Erika

quaderni

SECONDA PARTE

Novembre - Dicembre

Il maestro non interroga mai, ma oggi ha fatto qualche domandina e non è stato molto soddisfatto, allora ha iniziato un dettato che non finiva mai: abbiamo scoperto alla fine che era un suo modo per dare una "nota collettiva".

Ha detto:- Scrivete!- con voce molto seria

RIFLETTIAMO

Siamo ormai in quinta classe ed il nostro scopo, aiutati dal maestro, deve essere quello di eliminare via via la parola ELEMENTARE.

Farlo è difficile, ma gradualmente è un lavoro soddisfacente. Gli argomenti trattati sono ora più completi e il pensiero deve abituarsi a ordinare i motivi, le cause, le conseguenze dei fatti e deve fare raffronti e collegamenti sempre più ramificati e sviluppati. Queste capacità sono dentro di noi più o meno sviluppate; per alimentarle ognuno di noi deve lavorare solo leggendo libri, riviste e giornali; deve cogliere l'occasione degli argomenti di scuola per approfondire, per incuriosirsi, per far in modo che le cose rimangano in noi. I metodi per far questo dovete cercarli da soli, ma non deve mai mancare la voglia di cancellare la parola "elementare". Se manca, allora manca l'orgoglio e ci saremmo abituati a sentirci regolari, a non provare fastidio davanti alle cose non capite!!

Ci abitueremmo a perdere, a subire l'umiliazione di sentirsi perdenti.

Bisogna reagire e studiare con intelligenza e costanza. Il maestro ci tratta da grandi, ci ha dato le abitudini dei collegamenti, ma non può fare di più.

Con questa nota egli ha toccato l'ultimo tasto che suona note di sentimenti e riflessioni, di orgoglio e di soddisfazione. Tutto dipende da noi.

Il maestro non interroga mai; oggi ha fatto una verifica e si sono evidenziate le cattive abitudini di alcuni scolari che sembrano aver preso la strada del non crescere: fare firmare

Nota didattica Una nota così teatrale, collettiva, che ha preso la forma di un lunghissimo dettato fatto con voce seria, forte e nello stesso tempo piena di delusione da parte del maestro, non può non suscitare vibrazioni negli alunni e spero stimoli personali. Il fatto di richiedere la firma dei genitori è un coinvolgimento affinché leggano anche loro il dettato, se ne facciano interpreti con i loro figli, chiedano spiegazioni e si facciano raccontare i perché.

Oggi c'è stata una lezioncina di inglese e il maestro ha messo sotto osservazione la paroletta "you" poi:

**SPIEGA BREVEMENTE IL MECCANISMO DELLA LEZIONE DI QUESTA MATTINA
CREANDO ANCHE ESEMPI**

Questa mattina da una piccola frase in inglese è venuta fuori una lezioncina di grammatica. Per spiegare questa lezione bisogna sapere che cosa sono un SOGGETTO e un COMPLEMENTO

Il soggetto è una parola che fa mettere in moto il verbo.

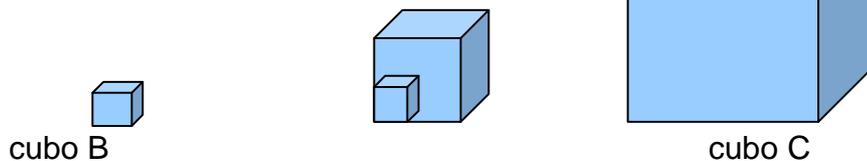
Il complemento, invece, è una cosa che completa la frase pur non facendo niente. È un po' come il punto nella frase, non fa niente, però completa. In inglese "you" quando è soggetto o complemento non cambia, non si fa cambiare la struttura, non si fa modificare. Invece alcune altre parole cambiano proprio il loro aspetto in base alla funzione. Es. we con funzione 2 diventa us con funzione 5.

Oggi la mattinata è iniziata con una spiegazione di geometria sul "cubo", poi il maestro ci ha invitato a rispiegare l'ultima parte della lezione sotto forma di temino.

Ieri finito il solito problema abbiamo ripassato il discorso sui CUBI fatto in ottobre. Prima di

tutto abbiamo spiegato che base di misura abbiamo scelto e perché. Subito abbiamo scelto la base 4, perché sembra essere il numero di volte in cui uno sta dentro l'altro. ATTENZIONE!!!! Continuando a ragionare abbiamo capito che la base vera dei cubi è 8 perché anche se i cubi hanno base quadrata e il quadrato si divide in quadrati, è una figura piatta, ma i cubi hanno un volume in cui si possono mettere 8 cubetti. 4 nel primo piano e 4 nel secondo piano.

Guardiamo con attenzione il cubo di mezzo A



A contiene 8 B (4+4)

C contiene 8 A

allora si possono fare equivalenze usando la Relazione “per” o “diviso”

$C = 8 A = ? B$ poiché si va dal grande al piccolo il numero di cubi aumenterà, pertanto si dovrà scegliere l'idea del “per” cubi 8 x volte 8 = 64 B dentro C



Oggi analizziamo una frasetta con un'azione in forma passiva

LA BUONA NOTIZIA **FU STATA ANNUNCIATA** IMPROVVISAMENTE DALLA ZIA

poniamo attenzione al simbolo del verbo

modo della Sicurezza **ap+p2** che tradotto **aiuto+(pass rem)**

(fu) che entra nel “prima” **(stata)** diventando trapassato remoto passivo(2)

Dopo questa analisi, fatta sotto forma di discussione, i ragazzi sono invitati a raccontare quanto è avvenuto

Tema: Stamattina abbiamo ripassato grammatica con i simboli...racconta

Alla prima domanda nessuno risponde, mentre alla seconda domanda tutto un brusio di risposte; c'è chi diceva – Trapassato prossimo!- - NO!!! -Trapassato remoto!-

Il maestro si aiutava con i simboli ragionando con la sua testa, altrimenti avrebbe finito con non capirci più niente. Io, Monica, Francesca e Federica pensavamo e poi confrontavamo il risultato che era uscito dal nostro cervello. Se il risultato corrispondeva a quello del maestro scritto dietro la lavagna, allora lo si passava di banco in banco.

Come facevo a ragionare per trovare il risultato? Avevo sempre in mente la scala della forma attiva e quella della passiva, così ogni volta che mi era chiesto pensavo alla scala e mi veniva il nome. Se il maestro me lo chiedeva in forma diversa ricordavo di quante parole era composto il tempo del verbo e mi veniva il nome.

Forse non è il modo migliore, però a me aiuta.

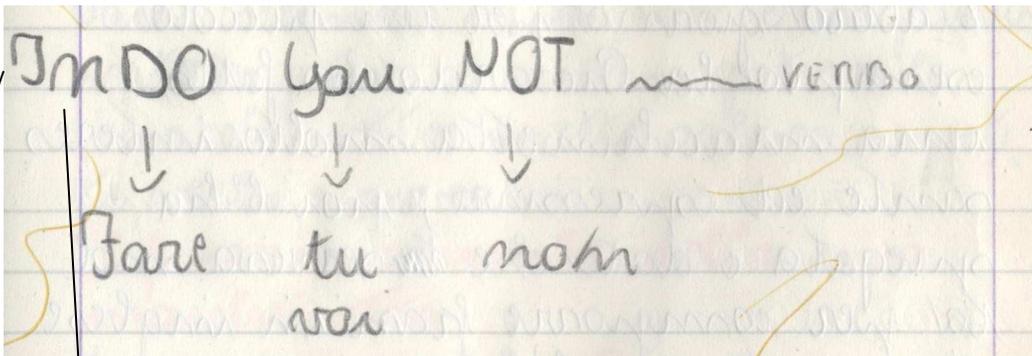
UNA DOMANDA STRANA

Il maestro stamane ci ha posto una domanda un po' logica, ma strana. Ha chiesto:- In inglese "not", che è un avverbio, a chi si riferisce? -

All'inizio tutti noi abbiamo dato una risposta logica come era la domanda e cioè " il not modifica il verbo che lo segue".

Allora il maestro: - Certo, ma si riferisce anche ad un'altra cosa! -

Allora Arianna ha detto che modificava il "do". Il maestro le ha risposto che era vero, ma ha chiesto ancora di pensare il perché. Dopo un po', Federica ha detto: - Il "not" si riferisce al "do" perché anche lui è un verbo che si riferisce al fare.



I = io con un N perché il soggetto è sottointeso o nascosto

L'altro giorno, per un piccolo esempio, Arianna ha fatto una "macchinetta" molto interessante ed espressiva, l'ha spiegata e, dato che serviva molto per comporre frasi in inglese, il maestro ha invitato tutti a rifarla dicendo che chi l'avesse fatta meglio e più robusta, avrebbe ricevuto un premio. Il giorno dopo io e gli altri l'abbiamo portata modificata un po' da quella che aveva fatto Arianna.

Il funzionamento: Se tu fai una frase positiva come "io mangio" metti il 2 cioè "io" nella prima posizione, non usi il "do" e il "not" che fai sparire tirando le striscioline, e fai sparire anche la seconda striscia dei soggetti, mettendo il 3 cioè il verbo (mangio) in seconda posizione.

Poi a seconda se la frase è positiva, negativa, interrogativa o interrnegativa, la macchinetta con le sue striscioline mette o leva soggetti, verbi e avverbi. La mia macchinetta funziona quasi come le altre con la sola differenza che invece di mettere la striscia con scritto

P (positivo) **N** (negativo) **I** (interrogativo) **IN** (interrnegativo)

HO MESSO UNA BUSTA CON DENTRO QUATTRO CHIAVETTE CON SOPRA SCRITTO IL TIPO DI FRASE. Queste chiavi vanno inserite in un taglietto

Nota didattica

La costruzione a casa di una macchinetta personalizzata ha scatenato la fantasia realizzativa e ha coinvolto anche alcuni genitori che hanno aiutato i figli a realizzare scatolette semoventi, strisce arrotolate e fili di traino. Da parte mia ho scelto il sistema di

far stare fermi il "do" e il "not" e di creare doppie strisce in diversa posizione per soggetti e verbi. Stessa scelta anticonformista era stata usata per far eseguire le equivalenze in matematica dove non si spostava la virgola, ma erano le cifre a guadagnare il loro posto! Forse più macchinoso, ma certamente più motivato.

macchinetta ferma con striscioline sul bianco (prima foto)

formiamo "Lei non ama?" che è frase interronegativa (seconda foto)

POSITIVA ● NEGATIVA ● INTERROGATIVA ● INTERRONEGATIVA ●

S V S do not V do S V do not S V

SOGGETTI VERBI DO NOT SOGGETTI VERBI

Stabilire il tipo di frase
Guardare gli elementi costitutivi
far scorrere le strisce
seguire i colori

DA USARE SOLO CON TEMPI SEMPLICI

DATA IN USO GIOCO A RAGAZZI DI v CLASSE

POSITIVA ● NEGATIVA ● INTERROGATIVA ● INTERRONEGATIVA ●

S V S do not V do S V do not S V

SOGGETTI VERBI DO NOT SOGGETTI VERBI

do not he love

Stabilire il tipo di frase
Guardare gli elementi costitutivi
far scorrere le strisce
seguire i colori

DA USARE SOLO CON TEMPI SEMPLICI

DATA IN USO GIOCO A RAGAZZI DI v CLASSE

Oggi tema molto tradizionale

IL MIO MAESTRO

Il mio maestro è una persona a cui piace la natura e la esplora. La verifica di questo è sul quadernone di scienze. Vedendo come si comporta quando spiega e ci detta, penso che gli piacerebbe entrare dentro una foglia saltando di qua e di là per percorrerla tutta. Noi una volta siamo entrati con lui in una lezione piena di favola e l'abbiamo esplorata scoprendo cellule e le loro funzioni. Cellule con dentro clorofilla per fissare la luce ecc. Il maestro si serve del quadernone per imparare lui stesso.

Altri temi proposti: Inventati la storia del tuo banco
Il mio desiderio più grande
Un avvenimento molto importante



Da qualche giorno stiamo ragionando sulla parola "effimero" uscita fuori commentando una poesia in cui c'era scritto "effimera mimosa"

Oggi abbiamo trovato sulla lavagna questo invito scritto in inglese

"Seek into the italian vocabulary this word "effimera" and explain about it after to have seen what the teacher is doing"

EFFIMERO = aggettivo- che dura un solo giorno
figurativo – fugace, di breve durata

Ragiono sulla parola "effimero"

Il maestro, per far vedere una cosa effimera e concreta, ci ha fatto vedere le bolle di sapone.

Le cose effimere si presentano principalmente spesso in forma astratta, come la gioia quando dura poco. Ragionando sulla parola mi sembra anche che una cosa effimera formi una cosa effimera astratta. Da un gioco concreto nasce una gioia astratta. Prima nasce il gioco e poi la gioia.

Noi siamo effimeri? Se pensiamo alla risposta cattolica, sì, perché prima o poi moriremo. Allora siamo come la mimosa! Mi sembra che la parola significhi svanire. Entrare in una cosa effimera astratta è impossibile perché troppo leggera e non la possiamo vedere; la possiamo solo sentire mescolata tra la brezza del vento. Possiamo però entrare dentro una cosa effimera concreta. Per me per vedere se una cosa è effimera bisogna confrontarla con un'altra cosa.



Abbiamo studiato la poesia di Guido Gozzano LA NOTTE SANTA e l'abbiamo tradotta in inglese!



Tema GLI AUGURI

Un'atmosfera strana ci insegue da ogni parte, specialmente dentro i negozi e per la strada. Questa atmosfera è fatta di regali, gente, alberi, compare e svanisce nel periodo natalizio

e in quello pasquale. In questo periodo si scambiano un sacco di AUGURI.

Gli auguri più importanti sono quelli veri e non quelli falsi.

Es. auguri di buone feste; es. Auguri di buone feste a tutta la tua famiglia

Nell'aspetto entrambe le lettere sono educate e fatte con amore, ma c'è una differenza nella scrittura.

Nell'interno invece c'è molta differenza, perché si nota che una è fatta con amore, ma con un pochino di superficialità. È difficile notare questa differenza e per farlo occorre sapere come e quando gli auguri sono stati fatti. Bisogna raccogliere dei "dati" proprio come facciamo quando iniziamo a risolvere un problema di matematica per capire se quegli auguri sono stati scritti con il cuore, oppure così per abitudine

Gli auguri possono essere felici o tristi. Buon Natale = felici Condoglianze = tristi
Gli auguri sono effimeri Erika

Nota didattica Questo temino a mio avviso mostra in modo molto evidente la ricchezza di concetti dell'alunna, il suo sentire e il suo ragionare, poggiando ogni pensiero sulle strutture e conoscenze fatte in altri momenti della vita scolastica. Manifesta incertezza espressiva, ma grande valore rielaborativo.

Propongo ora un "testo libero", a cui poi si darà un titolo. Erika, a posteriori, ha scelto un titolo, ma io ho invitato a formulare un altro titolo che potesse sostituire il primo per far capire quanto un titolo possa essere capiente di mille idee e quindi non è mai costrittivo, ma è la capacità di chi scrive che lo apre, rendendolo argomentativo.

TESTO LIBERO

metterò dopo il titolo



Vi sono tanti misteri diversi gli uni dagli altri. Io voglio parlare di un mistero in particolare, uno che usiamo ogni momento, che ci tiene per mano sempre e che si sviluppa sempre di più durante la nostra crescita. Sto parlando del mistero delle PAROLE. Dietro ogni parola c'è un significato che a volte, se non capito, fa andare fuori strada in modo che si perde il discorso o il testo.

Anche una parola piccola, se non capita, porta un dialogo perfetto ad essere scompigliato, imperfetto.

Molte volte si usano parole sconosciute sfruttandole a modo proprio, ma altre volte cerchiamo sicurezza nel vocabolario che anche se è piccolo ha lo stesso valore di uno grande.

Prima di usare una parola è bene ragionare sul significato.

Ora metto il titolo al mio testo libero: Un mistero che si scioglie leggendo molto

FINE SECONDA PARTE